

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

290^a SEDUTA

MERCOLEDI' 12 OTTOBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» 684-35-279-322-334/A	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4, 5, 9, 13
MANCUSO (PDL)	6
BUZZANCA (PDL)	6, 7
CAPUTO (PDL)	7, 10
CARONIA (PID)	8
LENTINI (UDC), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	9, 10
CORONA (PDL)	11
(Verifica del numero legale e risultato)	12, 13
Interrogazione	
(Annunzio)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	5
CAPUTO (PDL)	5

La seduta è aperta alle ore 16.15

BUZZANCA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Bonomo, Cristaudo, Calanducci, Colianni, Federico, Giuffrida, Leanza Nicola, Ferrara, Greco, Faraone, Marinese, Minardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta.

BUZZANCA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

Caltagirone, splendida città d'arte, costituisce un punto di riferimento per la lavorazione della ceramica a livello nazionale e internazionale, tanto da essere conosciuta come la 'Città della ceramica'; un manufatto della tradizione calatina rappresenta, a pieno titolo, un pezzo importante di storia e di cultura tradizionale della Sicilia;

Luigi Sturzo, sindaco di Caltagirone dal 1905 al 1920, volle valorizzare tale millenaria tradizione artistica, promuovendo l'istituzione, nel centro calatino, di una vera e propria scuola che consacrasse il valore artistico di un'arte, la lavorazione della ceramica, fino ad allora superlativa espressione di fantasia creativa di generazioni di artigiani locali;

dal 1918, anno della sua istituzione (col titolo di regia scuola professionale), ad oggi, l'istituto statale d'arte per la ceramica 'Luigi Sturzo' di Caltagirone ha contribuito a consacrare l'arte della ceramica calatina nel mondo, offrendo ad un nutrito vivaio di giovani artisti l'opportunità di imparare e tramandare l'inestimabile patrimonio di conoscenze sulla realizzazione dei preziosi manufatti;

considerato che:

il riordino degli istituti tecnici, disposto dalla recente riforma scolastica attuata dal Ministro Gelmini, ha determinato un'ingiustificata riduzione delle ore dedicate ad attività di laboratorio e, cosa ancor più grave, ha finito per assimilare gli istituti d'arte, frequentati da meno di 500 allievi, ai Licei artistici, calpestando, di fatto, preziose identità formative altamente specialistiche che rappresentano patrimoni da salvaguardare e non certamente da sopprimere;

l'istituto statale d'arte 'Luigi Sturzo' di Caltagirone ha, nel corso degli anni, affrontato onerosi impegni di spesa per dotarsi di un'efficiente struttura in grado di offrire agli studenti laboratori ed attrezzature specifiche; ha inoltre contribuito al mantenimento ed alla fruizione di un museo unico, presente all'interno dei propri locali, in cui è possibile ammirare oltre 200 preziose antiche ceramiche calatine;

preso atto:

dell'assoluta importanza strategica dell'istituto 'Luigi Sturzo', se opportunamente valutata in una sicura prospettiva occupazionale;

in un territorio già economicamente depresso come lo è il comprensorio calatino, ostacolare processi di sviluppo del tessuto imprenditoriale a forte connotazione artigianale, peraltro nota in tutto il mondo, ed il conseguente indotto che ne deriva, rappresenta una scelta incomprensibile che andrebbe certamente rivalutata;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché sia garantita l'autonomia amministrativa dell'istituto d'arte 'Luigi Sturzo' di Caltagirone, salvaguardandone la peculiarità dei modelli formativi, l'identità e la tradizione artistica quasi secolare». (2119)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ARENA

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» (nn. 684-35-279-322-334/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)».

Invito i componenti la V Commissione legislativa a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta numero 288 del 5 ottobre 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Comunico che, nella seduta d'Aula di ieri, alcuni emendamenti sono stati inviati per la valutazione alla Commissione Bilancio, la quale si è puntualmente riunita oggi e ha espresso la valutazione. Pertanto oggi siamo in grado di iniziare l'esame del disegno di legge.

Dò lettura della nota trasmessa dalla Commissione Bilancio in merito all'esame degli emendamenti:

«Disegno di legge nn. 684-35-279-322-334/A «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» - risposta alla nota n. 110 dell'11 ottobre 2011.

Facendo seguito alla nota indicata in oggetto, si comunica che questa Commissione nella seduta n. 274 del 12 ottobre 2011 ha preso in esame, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento interno, gli emendamenti 2.3, 3.4 e A2, esprimendo parere contrario».

Sull'ordine dei lavori

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vero è che ormai questo Governo ci ha abituati a tutto, ai ribaltoni, ai colpi di mano; però la capacità di indignarci di fronte a certe situazioni non voglio, e mi auguro che il Parlamento - almeno una parte di esso -, non voglia perderla.

Abbiamo letto ieri dalle agenzie di stampa e oggi dai giornali che l'assessore regionale per i beni culturali, dottore Sebastiano Missineo, ha nominato capo della segreteria tecnica, quindi un ruolo di rilievo nel suo Assessorato, l'architetto Manlio Mele, già sindaco di Terrasini, militante nel PD, assessore in quota PD al comune di Alcamo.

Ma ciò che più ha fatto indignare l'opinione pubblica - basta leggere i 151 commenti a seguito della notizia - è che l'architetto Manlio Mele è lo zio dell'assessore per la salute, dottor Massimo Russo. E' vergognoso, si continua con un'operazione di nepotismo; da un lato, il Governo parla di tagliare i costi della politica e, dall'altro, continua a nominare consulenti.

Vero è che Caligola nominò senatore il suo cavallo, però è assurdo che si instauri la stagione del nepotismo e che gli assessori nominino i loro parenti all'interno di uffici delicati della Regione siciliana. E' un fatto vergognoso!

Preannuncio che presenterò presentazione di una mozione perché questo argomento deve essere discusso e perché il Governo deve mantenere quello che ha detto il Presidente della Regione.

E siccome so che il Presidente della Regione, notoriamente, gli impegni che assume li mantiene e tiene alla parola data, lui si era impegnato a fermare l'*assalto alla diligenza* e la nomina di consulenti e di portaborse. Questo Governo ne ha nominato cinque fino a ieri. E' scandaloso!

Signor Presidente, io presenterò subito una mozione perché bisogna dire basta e la trasmetterò pure, con l'elenco dei consulenti, alla Procura generale presso la Corte dei conti perché si abbia contezza del danno erariale che stanno determinando questo Governo e questi assessori, fra l'altro *abusivi* perché non rappresentano il consenso espresso dai Siciliani.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» (nn. 684-35-279-322-334/A)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1 Finalità

1. La Regione valorizza il ruolo degli organismi associativi riconosciuti con decreto del Presidente della Repubblica come persone giuridiche di diritto privato e come enti morali che esercitano un compito di rappresentanza e tutela degli interessi morali ed economici di soggetti con handicap auditivo.

2. La Regione può stipulare convenzioni, senza oneri a carico del bilancio regionale, oltre che con gli organismi di cui al comma 1, anche con enti rappresentati in ambito regionale per la realizzazione

di programmi di intervento in favore dei beneficiari. Gli interventi di cui alla presente legge sono coordinati con quelli previsti all'articolo 3 del DPR 31 marzo 1979».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Caronia, Caputo e Maira: 1.4, 1.6, 1.8, 1.9;
- dagli onorevoli Caronia e Maira: 1.5, 1.7;
- dagli onorevoli Lentini e Adamo: 1.2, 1.3;
- dall'onorevole Lentini: 1.1.

BUZZANCA. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, già sull'ordine dei lavori abbiamo molto discusso.

Onorevoli colleghi, se dovessi dare sfogo alle lamentele di tutti passeremmo intere sedute perché il materiale c'è ed è pure abbondante.

Si passa all'emendamento 1.4, a firma dell'onorevole Caronia, Maira e Caputo.

Ne do lettura: «*Sopprimere l'articolo 4*».

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, non intendo intervenire sull'articolo 1 ma soltanto fare rilevare che il disegno di legge, affinché possa essere discusso in Aula, ha certamente bisogno di un supporto legislativo importante.

E' diventato faticoso venire in Aula ed essere presenti con una sparuta rappresentanza.

La invito, signor Presidente, a rinviare la seduta di qualche ora, magari contattando i colleghi deputati soprattutto della maggioranza, affinché siano presenti in Aula per sostenere quello che il Parlamento deve fare. Non possiamo approvare un disegno di legge come "quattro amici al bar"!

Rispetto alle cose che diciamo ogni volta da questo pulpito, mi sembra non rispettoso delle istituzioni.

Signor Presidente, nell'esercizio della sua funzione e nel rispetto di questo disegno di legge, che tratta di argomento importantissimo, la invito a richiamare i colleghi, della maggioranza soprattutto, alla presenza in Aula. Se così non fosse, saremmo alle solite, e mi riferisco ad eventuali legittime richieste, che potrebbero venire dall'opposizione, di numero legale e di azioni di contrasto e di opposizione, mentre c'è il sostanziale disinteresse della maggioranza rispetto alla vera attività legislativa. La invito, pertanto, signor Presidente, a rinviare di qualche ora, se ha certezza che i colleghi di maggioranza verranno, o a data da destinarsi, perché è impossibile andare avanti così.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, pure la Presidenza ritiene che non si dia un bell'esempio e l'Aula di oggi ne è testimonianza forte. Ritengo che le sue parole siano giuste e da tenere in grande considerazione. Continuiamo nell'esame del disegno di legge ancora per poco e invito i capigruppo di maggioranza e di opposizione a sollecitare la presenza dei deputati in Aula. Ma, se ci si renderà conto che non può esserci una congrua rappresentanza in Aula, sarà la Presidenza stessa a sospendere i lavori.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, come lei ricorderà, perché è notoria la sua capacità di ascolto e di ricordo, nella scorsa seduta avevo chiesto di fare tornare in Commissione il disegno di legge perché, essendo la sintesi di quattro disegni di legge, piuttosto articolati, è uscito un testo che non è stato per nulla condiviso da quelle associazioni e da quei soggetti che vorremmo garantire con l'approvazione di questo disegno di legge.

Io non so se la Presidenza oggi riterrà conducente e condivisibile la mia richiesta.

Ma siccome sono, fra l'altro, firmatario dell'emendamento soppressivo, se lei non dovesse consentire il ritorno del disegno di legge in commissione, chiedo sin da ora di verificare il numero legale non appena metterà in votazione l'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, lei sa bene che tutti gli strumenti regolamentari sono a disposizione di ogni singolo deputato, ma non è nelle prerogative della Presidenza decidere se un disegno di legge debba tornare o meno in commissione.

E' l'Aula che, da questo punto di vista, è sovrana.

Pertanto, nei primi trenta minuti della seduta il numero legale non può essere richiesto.

MANCUSO. Signor Presidente, lei non dovrebbe procedere con l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, noi non possiamo adattarci e piegarci alle richieste singole.

Il Regolamento va rispettato, lei è uno che lo conosce molto, molto bene.

Del resto, gli strumenti a disposizione sono notevoli.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo è difficile non condividere le preoccupazioni espresse sin qui dai colleghi che mi hanno preceduto, l'onorevole Mancuso e l'onorevole Caputo. Abbiamo visto che l'Aula è molto distratta; abbiamo visto che la maggioranza è sostanzialmente assente; abbiamo visto che il Governo ieri è mancato, oggi è presente con l'assessore Mario Centorrino, che ringrazio per la presenza.

Io credo che l'argomento sia molto importante: vi è una grande aspettativa che riguarda un mondo, quello dei sordi, che certamente chiede risposte importanti alla politica. Chiede, cioè, di poter avere appieno il diritto di integrarsi all'interno delle istituzioni, all'interno della società, all'interno della scuola, all'interno dell'università e chiede ciò che un Paese civile avrebbe dovuto fare tanti anni or sono, ed è necessario ricordare che ci sono tantissimi inviti che provengono dall'Unione europea, che ci consigliano di allinearci agli *standard* che vengono ormai praticati in tutta Europa, e non solo in Europa.

Allora penso che sia importante andare avanti, affrontare questo problema magari sollecitando, ciascuno per il proprio ruolo, ciascuno per la propria parte, i diversi Gruppi politici a venire in Aula per far sì che dal dibattito che l'Aula poi vorrà consegnare ai lavori possa venir fuori un arricchimento. Certo, oggi abbiamo visto che la Commissione Bilancio, pur con l'equilibrio del presidente, ha respinto alcuni emendamenti di spesa.

A noi sembrano importanti quegli emendamenti, sembrano necessari per una corretta funzionalità del disegno di legge che stiamo per approvare, che desideriamo approvare.

Tuttavia, io penso che un primo segnale vada dato, signor Presidente, e in tempi rapidi. Non possiamo andare avanti con continui rinvii che certamente non sono addebitabili al Parlamento.

Ci siamo resi conto che le assenze del Governo stanno condizionando sempre di più l'attività di quest'Aula; tuttavia ritengo che bisogna cercare di contemperare le diverse esigenze.

Quindi, seguiamo fino ad una certa ora - questa è la mia proposta - e se vediamo che si registra ancora una volta l'assenza della maggioranza in Aula, la Presidenza saprà certamente come orientarsi e auspico che se mai ci fosse un rinvio, sia a brevissima scadenza, perché posso assicurare - ma lei, signor Presidente, lo sa certamente meglio di me, come lo sa l'Aula - che questo è un disegno di legge che i sordi e i muti sollecitano da tempo e aspettano una risposta che non può non venire da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 1.4?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.5, degli onorevoli Caronia, Maira e Caputo. Ne do lettura:

«Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

“1. La Regione valorizza il ruolo degli organismi associativi riconosciuti con decreto del Presidente della Repubblica come persone giuridiche di diritto privato e come enti morali che esercitano un compito di rappresentanza e tutela degli interessi morali ed economici di soggetti con handicap comunicativo.

2. La Regione promuove la diffusione della lingua dei segni italiana (LIS) ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, come minoranza linguistica.

3. La Regione può concorrere direttamente, nelle materie di propria competenza, alla formazione degli atti comunitari in materia di riconoscimento della lingua dei segni e abbattimento delle barriere sociali, promuovendo nell'ambito delle delegazioni del Governo, dell'attività del Consiglio e dei gruppi di lavoro e dei Comitati del Consiglio e della Commissione europea secondo modalità stabilite ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 giugno 2003, n. 131, iniziative per la tutela delle minoranze, che favoriscano il riconoscimento dei diritti dei sordi nel quadro delle minoranze”».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Caronia, Cordaro, Dina e Maira il subemendamento 1.5.1:

«Al comma 2, sopprimere le parole da “come lingua” a “come minoranza linguistica”.

Al comma 3 sopprimere le parole da “che favoriscano” a “minoranze”.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo, così come i colleghi che mi hanno preceduto - l'onorevole Buzzanca, l'onorevole Caputo, l'onorevole Mancuso -, che un disegno di legge che tratta una materia così importante come la promozione della lingua dei segni, che si rivolge ad una comunità di soggetti che hanno una disabilità, appunto la sordità, non possa essere trattato nella maniera in cui lo stiamo affrontando poiché, come ho avuto modo di dire anche in Commissione, questo è un disegno di legge che non va incontro, in realtà, alle esigenze della comunità dei sordi ma, a mio avviso, soltanto ad una, seppur legittima, fetta di chi rappresenta i loro diritti, ossia le associazioni.

Io ritengo che affinché questo Parlamento possa espletare nella maniera più opportuna il proprio ruolo non debba delegare, così come prevede l'articolo 3 del disegno di legge, che la norma venga poi regolamentata attraverso una delibera di giunta governativa, seppure sentiti gli assessori competenti. Ritengo che sia compito del Parlamento approfondire le necessità che provengono da questo mondo, un mondo ormai purtroppo numeroso che in Sicilia si è radicato anche attraverso il ruolo delle associazioni che, per carità, è assolutamente legittimo ma che non può essere esaustivo delle esigenze dei singoli.

Io ritengo che con questo emendamento che, peraltro, in qualche modo riprende alcune delle indicazioni già proposte dalla legge, si vada ad identificare in maniera più chiara la portata della legge. Inoltre devo dire, così come ho ribadito l'altra volta, che nonostante stamane la Commissione Bilancio non abbia dato un parere assolutamente favorevole a quelle norme che - più in là lo vedremo - comporterebbero spesa, istituire invece un organo regionale posto a garanzia di tutte le associazioni ma soprattutto degli associati, cioè della comunità dei sordi, sia una garanzia non soltanto per chi fa l'interprete ma, soprattutto, per il destinatario della lingua dei segni.

Non dimentichiamo che gli interpreti della lingua dei segni, quindi chi la parla e chi la utilizza, aiuta il sordo a comunicare con la società civile, aiuta il sordo a entrare in contatto con la società. Quindi, un ruolo estremamente delicato, poiché viene affidata a questi soggetti la comunicazione, l'anello di raccordo tra loro e la società.

Io credo che non sia semplicemente un disegno di legge che affronta una categoria di lavoratori o delle associazioni, ma si tratta di qualcosa che va molto oltre e che, appunto, attiene al modo con cui si vive e con cui si affrontano vari aspetti della vita per la comunità dei sordi.

Ci riferiamo alle fattispecie delle attività istituzionali che, molto spesso, vedono la carenza di figure da impiegare come interpreti delle esigenze dei sordi. Oppure, ci riferiamo al mondo dell'istruzione in senso più stretto. Oppure ci si riferisce, così come vedremo dopo, per esempio, alla possibilità di dare spazio all'interno dell'attività formativa ordinaria, ad un tipo di formazione specialistica che certamente non può essere affidata alla valutazione di soggetti udenti poiché non conoscono appieno le peculiarità di questa comunità.

Sebbene io sia assolutamente contraria all'ipotesi di andare avanti nella trattazione di un testo che, a mio avviso, non è esaustivo e che non riesce a dare risposte reali perché rimanda tutto ad un regolamento - che, peraltro, non sarebbe neanche valutato dal Parlamento né dalle Commissioni -, ritengo che volere rassegnare nelle mani del Governo un compito che è proprio di questa Aula, ossia di legiferare in materia così strettamente delicata, che è appunto la promozione di una lingua che possa servire non semplicemente ad una minoranza, cosiddetta, ma proprio ad una minoranza di soggetti che hanno una disabilità, meriterebbe un maggiore approfondimento.

Non di meno, l'emendamento, nella fattispecie, ha come obiettivo quello di implementare il disegno di legge che, così come è proposto, a mio avviso è estremamente scarno ma soprattutto non raggiunge l'obiettivo per cui viene proposto, ossia la promozione della lingua LIS.

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il subemendamento 1.5.1, che recita «sopprimere le parole da “lingua” a “come minoranza linguistica”», ricordo che la Regione siciliana non può assolutamente intervenire sull’articolo 6 della Costituzione.

PRESIDENTE. Infatti, questo emendamento, che è stato suggerito dagli Uffici e che è venuto fuori dall’esame del testo, tende a risolvere questa criticità che è stata rilevata.

Pongo in votazione il subemendamento 1.5.1. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l’istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

MANCUSO. Signor Presidente, lei non può porre in votazione nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, poco fa abbiamo chiarito che il termine di trenta minuti per chiedere la verifica del numero legale scadrà alle ore 16.50.

Lei potrà chiedere la verifica del numero legale fra tre minuti.

MANCUSO. Signor Presidente, lei deve continuare la seduta fino a quando c’è il numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, non è così. Ma allora sarebbe inutile dare il preavviso di trenta minuti.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l’economia dei lavori parlamentari e anche per l’impegno che la Commissione Lavoro, presieduta dall’ottimo onorevole Lentini, ha profuso su questo disegno di legge, continuo a segnalare l’opportunità, rivolgendomi anche al Governo, di non proseguire nell’esame del disegno di legge ma di rinviarlo in Commissione e di disporre l’audizione di tutte le categorie rappresentative di quel mondo.

Sì, le audizioni sono state fatte, ma prima della redazione del testo unificato del disegno di legge e, quando questo testo è stato diffuso, si è alzato un coro di proteste.

Dobbiamo approvare le leggi nell’interesse dei siciliani o solo per fini statistici ma che vanno contro gli interessi legittimi dei siciliani, e in questo caso contro una importante, delicata ed esposta categoria della nostra società civile?

Io non comprendo la fretta di andare avanti su questo disegno di legge.

E’ un disegno di legge che danneggerà il mondo dei soggetti che oggi vogliamo tutelare, dal momento che ci sono norme già presenti in leggi nazionali, altre norme che sono state disapplicate a livello nazionale. C’è disinformazione sulla materia in questo Parlamento.

Signor Presidente, dico a lei - che è una persona che indubbiamente viene da un mondo che le ha consentito di acquisire una sensibilità maggiore rispetto a tutti noi verso la categoria dei soggetti di cui ci stiamo occupando - che se guardiamo come erano articolati gli altri tre disegni di legge, frutto

di ben tre audizioni in Sala Rossa e nelle competenti Commissioni, ci si rende conto che c'è un insanabile contrasto tra le norme che abbiamo inserito e gli emendamenti che abbiamo presentato con l'onorevole Caronia perché con l'onorevole Caronia abbiamo presenziato a ben tre audizioni, ascoltando tutti i soggetti che in Sicilia sono interessati a queste norme.

Io non comprendo quali interessi si celino dietro a questo disegno di legge, che impongono quasi una velocità da 'Formula 1'. Fino a ieri ero convinto che si trattasse di disattenzione, adesso mi rendo conto che la velocità nasconde qualche cosa.

Allora invito l'assessore ad una maggiore attenzione verso questo disegno di legge.

Invito altresì il mio amico presidente della Commissione, onorevole Lentini, a richiamare il testo in Commissione, a confrontarsi nuovamente con i presentatori degli altri disegni di legge, a disporre un'audizione alla luce non degli altri testi, ma alla luce di questo testo che è arrivato in Aula e poi, se è necessario, esitarlo di nuovo per l'Aula. In ogni caso, signor Presidente, visto che sono trascorsi i termini del preavviso, quando lei deciderà di porre in votazione l'emendamento, io reitererò la richiesta di verifica del numero legale.

CORONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a nessuno sfugga il significato di questo disegno di legge che ha, secondo me, un valore altamente sociale.

Il Parlamento, e per questo ringrazio tanti colleghi che hanno presentato specifici disegni di legge e la stessa Commissione che ha lavorato per cercare di dare un segno tangibile ai tanti siciliani che, purtroppo, fanno parte di una famiglia che subisce l'handicap auditivo: mi riferisco ai tanti sordi, ai tanti muti della Sicilia, che certamente hanno bisogno di integrarsi sempre di più con la società civile, con le istituzioni e quindi con il mondo della scuola, dell'università e via, via anche con gli uffici pubblici. Introdurre nella nostra regione la lingua dei segni è un importante traguardo che questi soggetti svantaggiati richiedono da tanto tempo.

Il fatto che oggi il nostro Parlamento se ne occupa credo che sia un momento molto, ma molto importante; però vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e l'attenzione dei colleghi su due aspetti. Il Governo ha già dichiarato, rispetto alle necessità di molti enti che seguono le problematiche dei sordi e dei muti, dei soggetti con questi handicap, di volere tagliare pure i contributi relativi al sostegno di queste attività, e noi sappiamo che questi enti svolgono un ruolo molto importante e sono punto di riferimento per questi soggetti handicappati.

Allora, ci preoccupa moltissimo che il Governo già preannunci i tagli alla tabella H e soprattutto il fatto che, in nome e per conto del Governo, l'assessore Armao, in Commissione Bilancio, non ha dato la necessaria copertura per sostenere questo disegno di legge, per dare sostanza a questo disegno di legge di soli tre articoli, che stabilisce un principio, ma poi non entra nel merito di come sostenere questo tipo di attività e come dare la possibilità ai soggetti sordi di utilizzare *tutor*, insegnanti, che possono, con il linguaggio dei segni, mettersi a loro disposizione e sostenerli nelle loro necessità. Se vogliamo portare avanti il disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione approvando questi tre articoli, credo che non faremmo fino in fondo il nostro dovere.

Dobbiamo stabilire un principio: dare sostegno ai bisognosi, a chi soffre, agli emarginati, alle minoranze, non soltanto a questa categoria ma soprattutto a questa categoria, visto che stiamo parlando di questo argomento. Occorre stabilire il principio che questo Governo e questo Parlamento devono avere un'attenzione molto importante verso i nostri fratelli svantaggiati.

Quindi, dobbiamo sostenere, attraverso risorse economiche adeguate, questo progetto che è molto importante e altamente sociale.

Detto ciò, Presidente, sono convinto che nel momento in cui avremo approvato col nostro voto questo disegno di legge, avremo fatto un piccolo passo avanti; ma non è sufficiente.

Allora a questo punto, ascoltati i rappresentanti degli enti morali che rappresentano le categorie interessate, possiamo percorrere due strade: o votare il disegno di legge, così com'è, in questa seduta oppure riflettere ed, eventualmente, fare un'integrazione al disegno di legge stesso perché possa veramente rappresentare gli interessi di quel mondo.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vorrei comunicare solo per correttezza e per mettere a conoscenza i deputati che non fanno parte della Commissione e che quindi non conoscono bene il disegno di legge, che sono state invitate le associazioni dei sordomuti, sono stati invitati i rappresentanti delle università, sono stati invitati i dirigenti dell'Ufficio scolastico regionale, e tutti hanno evidenziato che questo disegno di legge deve andare avanti e che sicuramente abbiamo perso tempo.

Voglio dire ai colleghi che non ho nessuna intenzione di approvare una legge per interessi miei personali, ma solo ed esclusivamente per dare ragione a coloro che ad oggi non hanno avuto questa possibilità. Ritengo che questo disegno di legge debba diventare legge, debba essere approvato quanto prima per dare finalmente una risposta; la risposta che il Governo nazionale, ad oggi, non ha saputo dare. Noi, come Regione siciliana, come regione autonoma, in questo caso siamo intervenuti per primi e, possibilmente, questo dà fastidio a qualcuno.

Vorrei aggiungere, e concludo, che quando abbiamo invitato in Commissione le associazioni dei sordomuti, dopo averle coinvolte e dopo che ognuna di loro è intervenuta per portare un giusto contributo, le abbiamo invitate a presentare, entro quindici giorni, eventuali osservazioni.

Qualche associazione ha fatto pervenire delle osservazioni, che abbiamo inserito nel contesto del disegno di legge; altre associazioni non hanno presentato nulla.

Quindi, sotto questo aspetto abbiamo la coscienza a posto.

Verifica del numero legale

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Caronia, Corona, D'Asero e Pogliese, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione. Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Aricò, Barbagallo, Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Galvagno, Lentini, Marrocco, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Picciolo, Raia, Rinaldi, Scammacca, Speciale, Termine.

Richiedenti: Caputo, Caronia, Corona, D'Asero, Pogliese.

XV LEGISLATURA

290ª SEDUTA

12 ottobre 2011

Sono in congedo: Arena, Bonomo, Calanducci, Campagna, Colianni, Cordaro, Cristaudo, Faraone, Federico, Ferrara, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Marinese, Minardo, Panepinto, Scilla, Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 28

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 16.59, è ripresa alle ore 18.00)

Presidenza del Vicepresidente ODDO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione il subemendamento 1.5.1.

CAPUTO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bosco, Caronia, Catalano, Limoli, Mineo e Pogliese, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Aricò, Cappadona, D'Agostino, Digiacomo, Federico, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marziano, Nicotra, Ragusa, Ruggirello, Savona, Scammacca, Speciale, Termine.

Richiedenti: Bosco, Caronia, Catalano, Limoli, Mineo, Pogliese.

Sono in congedo: Arena, Bonomo, Calanducci, Campagna, Colianni, Cordaro, Cristaudo, Faraone, Ferrara, Giuffrida, Greco, Leanza Nicola, Marinese, Minardo, Panepinto, Scilla, Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 24.

L'Assemblea non è in numero legale.

XV LEGISLATURA

290ª SEDUTA

12 ottobre 2011

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 18 ottobre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "*Famiglia, politiche sociali e lavoro*"

III - Discussione del disegno di legge:

- «Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)» (684-35-279-322-334/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 18.02

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
